



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



30 giugno 2013

ente Provincia

il focus

Vittoria terranova

Scicli. Scicli, il posto in Sicilia dove con la cultura si mangia. Intuito da una donna di Bergamo, che Rosario Crocetta ha chiamato a ricoprire l'assessorato al Turismo che fu di Franco Battiato, fa una certa impressione: «Scicli? E' un concentrato di eccellenze. Per questo l'assessorato regionale al Turismo ne vuole fare una esperienza pilota in Sicilia, replicabile in altri Comuni siciliani delle stesse dimensioni. Penso ad Erice, e a un'altra decina di Comuni».



L'assessore Michela Stancheris da Bergamo ha le idee chiare. Nel suo ufficio al settimo piano dell'assessorato palermitano parla di stratificazione culturale della città, della grande animazione che riesce a produrre grazie ai privati e alle associazioni, che rappresentano un modello di riferimento su cui la Regione vuole investire.

Legge speciale? Troppo presto per dire. Ma di certo c'è che il modello della legge su Ragusa Ibla ha fatto il suo tempo e alla Regione stanno pensando a un'idea nuova, interdisciplinare, di cui Enzo Napoli, segretario organizzativo del Pd siciliano e gran tessitore dietro le quinte, è un sostenitore. Serve un intervento legislativo che metta insieme la tutela, la formazione, gli investimenti: una legge crossover.

Ma cosa fa di Scicli un modello? La tutela del centro storico, Patrimonio dell'umanità Unesco nel circolo esclusivo del tardo-barocco del Val di Noto, l'identificazione con la Vigata del commissario Montalbano - perché è qui che dal 1999 vengono girate le scene del commissariato - e poi l'animazione culturale.

Nel 1980 il pittore Piero Guccione rifonda il movimento culturale "Vitaliano Brancati", che negli anni Cinquanta aveva interloquuto con intellettuali del calibro di Pasolini e Guttuso, e come per gemmazione a Scicli le associazioni culturali, molte delle quali giovanili, fioriscono e propongono. Mostre di livello, concerti, escursioni naturalistiche.

Da due mesi i siti culturali sono aperti grazie a una cooperativa che ha avuto in affidamento i beni dal Comune e 24 giovani laureati prima disoccupati hanno ora trovato un lavoro. Fanno le guide nella stanza del commissario Montalbano.

La gara per l'affidamento delle chiese e dei palazzi storici ha visto partecipare però 88 giovani disoccupati e con laurea e il Comune promette di dare in affidamento altri due siti, per creare nuova occupazione: le grotte trogloditiche di Chiafura, abitate fino agli anni Cinquanta, e il Convento della Croce, che è di proprietà della Regione.

Se la collega della Stancheris, l'assessore ai Beni culturali, Maria Rita Sgarlata, concederà il Convento al Comune, una quota parte di quegli 88 disoccupati potrà lavorare. Perché a Scicli è dimostrato che con la cultura si può mangiare.

E a Scicli, dal 2006, si sono trasferiti, comprando casa e abitandovi, intellettuali, capitani d'industria, manager, che qui hanno trovato il loro rifugio. L'ultimo, in ordine di tempo, il filosofo Giorgio Agamben, l'allievo di Heidegger, amico di Pasolini, il filosofo che il Times ha definito «una delle dieci teste pensanti più importanti al mondo».

Tutti «nuovi sciclitani», come amano dire loro stessi. Con una casa a Parigi, una a Venezia e una a Scicli. E che la Stancheris abbia decisamente ragione lo conferma, in maniera del tutto involontaria, il suo predecessore. A Scicli ha trascorso le sue vacanze, la scorsa estate Franco Battiato: e non è escluso che conceda il bis nel prossimo agosto.

in provincia di Ragusa

a giorni la decisione

Iacono presidente del civico consesso?

m. b.) Pur se sotterranee, prime scaramucce interne alla maggioranza consiliare. Il tema è quello della presidenza del Consiglio comunale. A chi deve andare? Giovedì una riunione del Movimento 5 Stelle ha visto la presenza di più fronti e più ipotesi di lavoro. C'era chi riteneva che dovesse andare al più votato nel movimento, cioè al consigliere Antonio Tringali, anche perché Piccitto è andato al ballottaggio con una differenza di un centinaio di voti e dunque Tringali ha sicuramente il suo peso politico. C'era chi riteneva che la presidenza dovesse andare ad uno dei due alleati politici, o a Partecipiamo o a Movimento Città, e dunque o a Giovanni Iacono o a Carmelo Ialacqua. Iacono sarebbe in pole position anche perché politico navigato e dunque potrebbe offrire le giuste dritte ad un Consiglio comunale che vede, almeno per due terzi, consiglieri senza alcuna esperienza. Si vedrà, visto che tra domani e martedì si terranno delle riunioni di maggioranza. Tra i corridoi gira anche un'altra ipotesi, ovvero che Iacono diventi presidente per 6 mesi, Tringali capogruppo. Allo scadere dei 6 mesi, limite temporale che sarebbe previsto nel "non statuto" dei 5 Stelle, si potrebbe procedere ad un rimpasto con l'ingresso in Giunta dello stesso Iacono e di un esponente di Città.

30/06/2013

palazzo dell'aquila

michele barbagallo

Il sindaco Federico Piccitto trova altri due consiglieri comunali. Ai 20 che già facevano parte della sua maggioranza (ben 18 del Movimento 5 Stelle, 1 Partecipiamo e 1 Movimento Città), si aggiungerebbero anche i due consiglieri del Partito Democratico, Giorgio Massari e Mario D'Asta, entrambi in rotta di collisione con l'attuale segreteria cittadina guidata da Peppe Calabrese. In una nota diramata ieri, Massari e D'Asta parlano della necessità di essere responsabili e lavorare per la città. Non dicono apertamente che appoggeranno l'amministrazione comunale, ma spiegano che gli atti sui quali ci si potrà trovare d'accordo, riceveranno anche il loro avallo.



"Come consiglieri eletti del Partito Democratico, sentiamo su di noi una grande responsabilità che si lega sia al versante strettamente amministrativo che a quello della rappresentanza politica - spiegano Massari e D'Asta - Siamo convinti che il nostro ruolo di consiglieri dovrà contribuire a produrre atti amministrativi efficaci e trasparenti capaci di creare le condizioni per invertire quella tendenza al declino economico. Per questo affermeremo con la nostra azione politica ed amministrativa, il concetto che il Consiglio comunale non è un'arena in cui si contrappongono fazioni sorde alla reciproche ragioni e pronte ad approvare o contrastare atti a prescindere della bontà degli stessi, ma un'istituzione che lavora per il bene comune".

Insomma un chiaro passaggio politico relativo all'appoggio amministrativo in caso di convergenza: "Pronti ad offrire proposte, progetti, risorse culturali e intellettuali, tempo, per costruire una nuova politica attraverso percorsi partecipativi e deliberativi condivisi".

Intanto i vari partiti approfondiscono l'analisi del voto amministrativo. E forse potrebbe esserci un terzo consigliere dell'opposizione, pronto a convergere in caso di scelte positive per la città. Si tratta di Gianluca Morando, eletto nel Movimento Civico Ibleo di Franco Antoci.

Il movimento si è confrontato al proprio interno e non esclude la convergenza: "Nei confronti di Piccitto vi sarà un'attenzione vigile e responsabile. L'auspicio è che si realizzi un'ampia convergenza di idee e proposte che possano consentire alla nostra città di superare questo difficile momento".

Molto dura è l'analisi dell'Udc, sviluppata dal segretario cittadino Sonia Migliore, per la quale "sono stati commessi errori molto gravi ma la sconfitta può diventare occasione di rigenerazione". Ricordando che l'Udc ha ottenuto il 7%, un dato positivo alla luce della fuoriuscita del gruppo storico di Antoci, il partito intende "ripartire da una sana, costruttiva e propositiva opposizione per il bene della città, valutando senza pregiudizi, di volta in volta, gli atti del nuovo sindaco e della sua Giunta, cui vanno i migliori auguri di buon lavoro".

Poi l'autocritica per l'Udc e per la coalizione: "Troppe scelte imposte dall'alto senza ascoltare la base e soprattutto la popolazione, troppi salti in avanti, troppe adesioni politiche senza rispettare la storia, le linee dei singoli partiti e le vicende personali, elementi primari nelle elezioni amministrative, spesso effettuati senza l'accordo preliminare dei componenti della coalizione stessa. Gravissimo l'errore di rinunciare alle primarie di coalizione".

Infine c'è il Pdl che, come spiega il suo coordinatore Giovanni Cultrera, "riparte a Ragusa con una decisa riorganizzazione chiamando a raccolta quanti vogliono partecipare al nuovo progetto". Pare ci sia un avvicinamento con Ciccio Barone.

l'autostrada infinita

La prossima settimana via libera al bando della Rosolini-Modica

Presto la provincia iblea potrà contare su almeno un chilometro di autostrada. La provincia più a Sud d'Italia, per decenni abbandonata per quanto riguarda le infrastrutture, potrebbe finalmente contare sul «pezzo» di autostrada che servirà a collegare quest'area con il resto della Sicilia. Certo, occorrerà attendere i tempi di realizzazione ma la prossima settimana è prevista una tappa di particolare rilievo perché sarà finalmente pubblicato il bando di gara per il lotto Rosolini - Modica dell'autostrada Siracusa - Ragusa - Gela.

A darne notizia è stato l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl che tra l'altro negli anni scorsi è stato proprio a capo del Consorzio autostradale siciliano e da quella carica ha cercato di operare per rilanciare il progetto. "La prossima settimana sarà finalmente pubblicato il bando di gara per l'appalto dei lavori della Siracusa-Gela, realizzazione lotti Rosolini-Modica. Una notizia attesa da troppo tempo - commenta l'on. Nino Minardo - considerato che oramai la burocrazia, le lungaggini e i rinvii avevano complicato un iter che rischiava di vedere compromessa la realizzazione dell'importante infrastruttura attesa da decenni".

Il finanziamento relativo è pari a 372 milioni di euro comprensivi della parte di competenza della Regione oltre ai fondi messi a disposizione dall'Unione europea e dal governo nazionale. Dalla pubblicazione in Gazzetta ci vorranno circa 60 giorni per la presentazione delle domande, per passare poi alle procedure d'appalto.

"Torno a ribadire - sottolinea l'on. Minardo - che la realizzazione dell'opera porterà dei benefici in questa parte della Sicilia orientale in termini infrastrutturali ma anche in termini economici ed occupazionali visto che verrebbero occupate circa 2.500 persone e nel contempo le imprese locali, coinvolte nella realizzazione, potrebbero avere una boccata d'ossigeno e quindi di sblocco della grave stasi che ha colpito il comparto. E' ovvio e naturale che saremo sempre vigili soprattutto in questa fase che chiude anni di trepidazioni e lungaggini che hanno ostacolato qualsiasi passo avanti; ancora di più oggi l'infrastruttura assume una valenza strategica importante vista l'apertura dell'aeroporto di Comiso che necessita di una moderna ed efficiente intermodalità".

Insomma un'opportunità in più per ipotizzare un nuovo e davvero atteso sistema infrastrutturale sperando che possano andare avanti anche gli altri lotti di questa "infinita" autostrada.

M. B.

30/06/2013

MODICA

Autostrada, prossimo il bando per l'appalto

MODICA. Fissata la data della pubblicazione del bando dei lavori dei tre lotti della Siracusa-Gela che porteranno l'autostrada da Rosolini a Modica. Entro la prossima settimana sarà pubblicato. Dice l'on. Nino Minardo: «Una notizia attesa da troppo tempo, considerato, che oramai la burocrazia, le lungaggini e i rinvii avevano complicato un iter che rischiava di vedere compromessa la realizzazione dell'infrastruttura». Il finanziamento è di 372 milioni, comprensivi della parte di competenza della Regione, oltre ai fondi messi a disposizione dall'Unione Europea e dal governo nazionale.

Dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ci vorranno 60 giorni per la presentazione delle domande, per passare poi alle procedure d'appalto. I lavori dovranno essere conclusi entro dicembre 2015 per non perdere i benefici dell'Unione Europea. L'apertura dei cantieri comporterà l'occupazione di 2.500 persone, oltre al coinvolgimento di decine d'impresse locali.

I lotti che saranno realizzati allungheranno di 19,4 chilometri l'autostrada, al momento in uso fino a Rosolini, per un totale di 40 chilometri. I tratti sono in tutto tre e porteranno per la prima volta una tratto autostradale in provincia di Ragusa. - **(d.g.)**

VITTORIA Il lungomare di Scoglitti chiuso

Tre mesi senza risposte, Nicosia richiama i deputati

Invocati interventi urgenti. Il progetto è stato già approntato

Giuseppe La Lota

VITTORIA

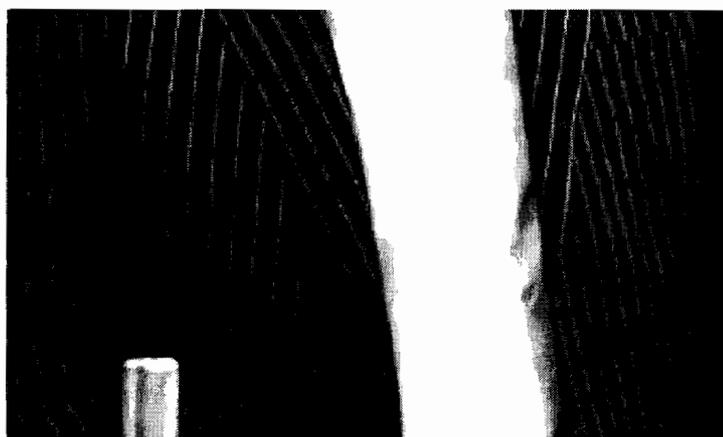
Durante le campagne elettorali per le nazionali e regionali, chi più, chi meno, i voti a Vittoria li hanno preso tutti. Il parlamentare Nino Minardo (Pdl), tramite coloro che hanno votato il partito di Berlusconi; i deputati regionali Pippo Digiacoimo, Orazio Ragusa, Vanessa Ferreri, Nello Dipasquale, Giorgio Assenza e, soprattutto, quel Rosario Crocetta diventato, grazie alla rampa di lancio che gli ha aperto Vittoria, presidente della Regione. Alla luce delle attenzioni ricevute in cambio di quei voti verrebbe da gridare: non venite più a cercare neanche un censo!

Perché il lungomare Lanterna a Scoglitti, crollato nel mese di marzo, non è più praticabile. Il lungomare si è fermato a Punta d'Angelo! Per andare a Baia Doria e Costa Fenicia bisogna cambiare tragitto e fare un giro tortuoso. Significa, di fatto, ammazzare quel poco di turismo che riesce a catalizzare la città ipparina durante i mesi estivi. Da Sciclì, invece, giungono notizie entusiasmanti. Pioggia di milioni (1.5) per supportare la costa da Arizza a Spinasanta. Potenza dell'Udc di Orazio Ragusa o

semplice coincidenza?

Ai tempi di Francesco Aiello, l'indifferenza istituzionale verso la città veniva motivata con l'autoisolamento e litigiosità del focoso ex sindaco vittoriese, adesso la città cerca di dialogare con tutti, ma continua a trovarsi le porte chiuse. Dopo il forte intervento dei giorni scorsi, il sindaco Nicosia bypassa i suoi assessori, prende carta e penna e scrive ai parlamentari vicini e lontani della provincia. Giorgio Assenza, Giuseppe Digiacoimo, Nello Di Pasquale, Vanessa Ferreri e Orazio Ragusa. E' la richiesta d'interventi urgenti per la messa in sicurezza del lungomare di Scoglitti. La stessa nota, per conoscenza, è stata fatta pervenire al presidente della Regione, Rosario Crocetta.

«Gentili onorevoli - scrive il sindaco Nicosia nella nota ai deputati iblei - sento l'esigenza di scrivervi perché si sta prospettando l'ennesima beffa ai danni di Vittoria e Scoglitti e non posso consentire che, a causa della lentezza burocratica e la mancanza di risposte della Regione, il territorio di Scoglitti abbia a subire l'ennesima umiliazione ed abbandono, mentre l'amministrazione comunale viene criticata dalla cittadinanza perché non interviene a tutela e salvaguardia



Il sindaco Giuseppe Nicosia chiede l'intervento dei deputati

del proprio territorio».

Il primo cittadino ricorda che «già nel mese di marzo, a seguito delle mareggiate, con l'intervento della Capitaneria di Porto e del Genio Civile, si è constatato il crollo di un'ampia area della sede viaria del lungomare Lanterna, unico collegamento tra Scoglitti e le borgate costiere, con la conseguente interruzione del traffico veicolare e l'interdizione di un lungo tratto viario. A distanza di quattro mesi, nonostante la Protezione civile provinciale abbia predisposto un progetto di somma urgenza per la messa in sicurezza della strada che, chiusa al traffico per tutto questo tempo, sta creando gravi disagi alle aziende agricole e agli abitanti della

zona, che non possono raggiungere le proprie attività ed abitazioni, oltre a costituire grave pericolo per la sicurezza dei cittadini, nonostante i numerosi incontri con gli uffici regionali e del demanio e le assicurazioni da parte di questi di un pronto intervento, nonché la richiesta da parte di questo Comune di una conferenza di servizio con i soggetti interessati per procedere all'approvazione e al finanziamento del progetto di messa in sicurezza del tratto di lungomare di Scoglitti interessato dai crolli, scongiurando pericoli per la pubblica incolumità, nessuna risposta, ad oggi, arriva dalla Regione, se non quella che si attendono decisioni in merito».

Regione Sicilia

REGIONE La Cisl invita il governatore a liberarsi di persone interessate e in malafede che lo circondano per procedere a un'inversione nell'uso dei fondi Ue

I sindacati: via gli incapaci o sarà default

Dopo il monito della Corte dei conti, richiesta di concertazione sulle prossime manovre finanziarie

Michele Cimino
PALERMO

Ancora polemiche sull'attività del governo Crocetta in seguito al severo giudizio della Corte dei Conti. Per il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava, in particolare, il presidente della Regione e i suoi assessori non devono sottovalutare quel giudizio perché "il rischio default è reale ed è dovuto allo scenario recessivo mondiale, che è in continua progressione, aggravato dalla rigidità della finanza locale. Come Cisl - ha ricordato - è una cosa che diciamo da tre anni e che è alla base delle nostre pressioni sui governi che si sono succeduti. Dopo otto mesi di un governo, quello Crocetta, che ha avuto buona volontà, ma sostanzialmente solo auspici, perché è stato impegnato solo in una lunghissima campagna elettorale, ci attendiamo il lancio, finalmente, di una politica industriale e di sviluppo che non c'è stata fino ad ora». Per Bernava, peraltro, «fino ad oggi Crocetta si è contraddistinto per una politica di chiacchiere da politicante. Oggi è il momento di assumersi la responsabilità di essere governanti. Altrimenti si dovrà assumere il rischio di aver portato "da solo" la Regione di fronte a una catastrofe che certamente ha ereditato e che non è solo economica. Il confronto, il dialogo e la condivisione è quello che cerchiamo da tempo. E' arrivato il momento che Crocetta capisca che deve affidarsi ad altri interlocutori e mettere alla porta i dirigenti infedeli che lo circondano, i politici distratti che mal lo consigliano. Tutte persone alla ricerca del potere. E' il momento di un confronto serio nei partiti, nelle associazioni del lavoro e delle imprese". "Un anno fa - ha poi ricordato Bernava - quando con il leader degli industriali sici-



Su Palazzo d'Orleans gli strali anche dei sindacati

liani, Ivan Lo Bello, noi della Cisl denunciamo il peso di 15 miliardi di residui attivi, fummo accusati di essere asari al servizio delle imprese del Nord. Ora la denuncia viene dalla Corte dei Conti. E invece quei residui attivi sono là, iscritti in bilanci falsi che stanno affossando la Regione. Crocetta ne prenda atto e decida chi mettersi accanto in questo rilancio. Finora si è accerchiato di persone interessate e in malafede se non incapaci. Già dalla prossima settimana - ha aggiunto - ci attendiamo una inversione di tendenza nell'uso dei fondi europei. E le nostre indicazioni sono chiare: bisogna usarli per ambiti come i rifiuti, l'energia, l'acqua, le infrastrutture, il trasporto locale. O si fa o si va a fon-

do. E poi basta, e lo ripeto, basta con questi dirigenti infedeli e incapaci. La prossima settimana arriverà l'organismo del ministero dell'Economia che deve esaminare l'operato dei dirigenti. E voglio vedere cosa farà Crocetta...". Anche per l'eurodeputato Salvatore Iacolino "il giudizio netto e tranciente della Corte dei Conti sul rendiconto finanziario 2012, oltre a documentare la disinvoltura con la quale la Regione marcia inesorabilmente verso il default finanziario, suona come una sonora boccatura nei confronti del Governo regionale a conferma di un indirizzo politico approssimativo ed inconcludente".

Il Codacons, invece, dopo "un'attenta analisi dei bilanci

2013", ha evidenziato "contraddizioni e anomalie nella gestione del governo regionale", facendo, di fatto, i conti in tasca al presidente della Regione e agli assessori in carica, definendo quelle spese, "le spese della corona". Il presidente - si sottolinea in una nota - percepisce, orientativamente, al lordo, il triplo rispetto a un normale deputato regionale". Inoltre, "per garantire un adeguato livello di assistenza, il bilancio prevede, oltre alle spese per il mantenimento della struttura (palazzi e uffici) e degli strumenti (arredi, computer, cancelleria) e le spese del personale, anche una serie di "commodities". «Le "spese della corona", riferite al solo presidente - sostengono quelli del Codacons - superano i tre milioni e 200 mila euro. Il costo complessivo delle spese correnti riferite al solo Palazzo d'Orleans lambisce i 4 milioni. Il totale raggiunge la considerevole cifra di 3 milioni 978 mila euro». In quanto al costo del personale, seppure fra le righe, si prende atto, però, che per la parte di competenza del presidente della Regione, si è registrato un certo risparmio. "I componenti degli uffici di staff degli assessorati - si sottolinea nella nota del Codacons - sono attualmente 180: nel 2012 gli uffici di staff sono costati oltre 713 mila euro, mentre il costo previsto, nel 2013 è di circa 520 mila euro, con un risparmio di quasi 200 mila euro». Di contro, per il resto del personale, "il solo trattamento accessorio dei dirigenti regionali costa cinque milioni e mezzo l'anno. Gli stipendi dei dirigenti sfiorano i 300 milioni l'anno. Le retribuzioni raggiungono 104 milioni 176 mila euro. Gli oneri sociali arrivano a 196 milioni. Il costo complessivo del personale regionale sfiora il miliardo: 867 milioni, 601 mila euro, salvo errori e/o omissioni».

Assunzioni nelle Asp. Le aree interessate

Sblocco dei concorsi Mille posti in Sanità

PALERMO. Sblocco delle procedure concorsuali e stabilizzazione a tempo indeterminato per mille posti tra dirigenti medici e comparto nelle 17 aziende sanitarie della Regione. Dopo il blocco dei concorsi per la copertura dei posti vacanti degli organici delle aziende sanitarie e una complessa istruttoria svolta con la collaborazione delle stesse aziende per la determinazione dei fabbisogni, con una circolare emanata il 28 giugno l'assessorato fornisce indirizzi alle direzioni aziendali per colmare le carenze registrate in alcune aree assistenziali per taluni profili professionali.

Queste le aree interessate dalla direttiva assessoriale: anestesia e rianimazione; medicina e chirurgia di accettazione e di urgenza; area della diagnostica per immagini (radiologia), nonché per l'assistenza diagnostica e terapeutica per la quale è necessario l'utilizzo delle alte tecnologie (radioterapia, fisica medica, medicina nucleare), area materno-infantile; farmacia per la distribuzione del primo ciclo terapeutico e definizione della procedura concorsuale relativa ai Centri Regionali di Farmacovigilanza in capo all'Azienda Policlinico di Messina; comparto profili sanitari: infermieri (compresi quelli pediatrici); ostetrici; tecnici sanitari di radiologia medica; tecnici della riabilitazione.

«Continua il percorso di riqualificazione, attestato anche l'altro ieri dal giudizio di parifi-



Lucia Borsellino

cazione della Corte dei Conti», ha detto l'assessore della Salute Lucia Borsellino, secondo cui con questa prima misura si dà una boccata d'ossigeno a organici già in difficoltà, anche in vista del periodo di ferie estive «avendo riguardo al necessario progressivo riequilibrio delle risorse verso il territorio e al continuo miglioramento del trend di tutti gli indicatori di salute».

E ha spiegato: «Abbiamo potuto procedere a seguito del completamento di una fase di rilevazione effettuata dal Dipartimento Pianificazione strategica che ha verificato una consistente carenza negli organici di alcune discipline e profili professionali sia della dirigenza medica/sanitaria, che del comparto, i cui posti vacanti negli organici aziendali non potranno, comunque, essere del tutto colmati a seguito della riorganizzazione della rete assistenziale prevista dalla legge Balduzzi».

Quattro mln di euro a palazzo d'Orléans per le spese correnti

Giovanni Ciancimino

Palermo. Alla luce delle indicazioni della Corte dei conti dalla Regione si attendono interventi in due tempi: immediata approvazione dell'assestamento di Bilancio per il ripristino del «fondo di disponibilità», nato nel 2001 con la funzione di fronteggiare le conseguenze dei residui attivi inesigibili. Secondo tempo da dedicare alle riforme strutturali per guarire il male endemico del Bilancio. Dunque, si dovrà guardare da subito al presente e al futuro, anche in collaborazione con la Corte dei conti che si è resa ancora disponibile a dare il suo contributo, finora evitato dalla politica, forse perché scomodo.

Martedì, in commissione Bilancio sarà audito l'assessore all'Economia, Bianchi, mentre in sede di conferenza dei capigruppo dovrebbe essere calendarizzato l'assestamento di Bilancio. D'altra parte, il processo al passato ignorando il presente è fuorviante. Lo dimostra l'analisi del Codacons al Bilancio 2013 in cui si evidenziano «contraddizioni e anomalie». Queste alcune delle criticità riscontrate dal Codacons: dopo avere licenziato ventun giornalisti, annunciando tagli e risparmi, il governo ha appostato dietro la voce ufficio stampa, poco più di quattro milioni di euro. Molto di più rispetto al bilancio 2012. Ufficio di Bruxelles: il bilancio 2013 «conferma in pieno le previsioni di spesa».

Il Codacons fa anche le pulci agli stipendi di presidente e assessori: «Il presidente percepisce orientativamente, al lordo, il triplo rispetto al deputato regionale». Macchina amministrativa: «Per garantire un adeguato livello di assistenza, il Bilancio prevede, oltre alle spese per il mantenimento della struttura (palazzi e uffici) e degli strumenti (arredi, computer, cancelleria) e le spese del personale, anche una serie di *commodities*. Le "spese della corona" - spiega il Codacons - riferite al solo presidente, superano i tre milioni e duecentomila euro. Il costo complessivo delle spese correnti di palazzo d'Orléans lambisce i quattro milioni».

Secondo il Codacons, «un dato che, tecnologie alla mano, fa impressione è quello legato alle spese di stampa e distribuzione della Gur: 420 mila euro l'anno. Mentre gli stessi documenti, su internet, sono ormai da anni disponibili in maniera immediata, gratuitamente». Per il personale, sempre secondo il Codacons, «i componenti degli uffici di staff degli assessorati sono attualmente 180. Nel 2012 gli uffici di staff sono costati oltre 713 mila euro. Il costo previsto, nel 2013 è di circa 520 mila euro: un risparmio mensile di 65 mila euro. Il solo trattamento accessorio dei dirigenti regionali costa cinque milioni e mezzo l'anno. Gli stipendi dei dirigenti sfiorano i trecento milioni l'anno. Le retribuzioni raggiungono 104 milioni 176 mila euro. Gli oneri sociali arrivano a 196. Il costo complessivo del personale regionale sfiora il miliardo: 867 milioni, 601 mila euro, salvo errori e/o omissioni».

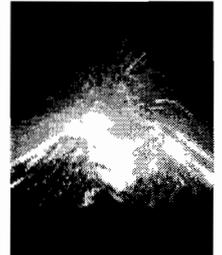
Intanto, il capogruppo del Pdl, D'Asero, denuncia: «Entrate fantasma, spesa sanitaria alle stelle, spese correnti e stipendi non comprimibili, debiti verso le imprese, spesa per gli investimenti sempre più ingessata, scarsa trasparenza amministrativa, bilanci sempre meno attendibili. Questa, in sintesi, è la desolante situazione economica della Regione. Come rilevato dalla Corte dei conti».



Fondi Ue, sprechi e incapacità In Sicilia "spariti" 270 milioni

Mario Barresi

Catania. C'erano una volta due miliardi di euro. Un "tesoretto" racchiuso in due scatole dai nomi astrusi: Poin (Programma operativo interregionale) e Pain (Programma attuativo interregionale). Due canali di finanziamento europeo, rispettivamente con un miliardo e cinquanta milioni destinati esclusivamente alle regioni-convergenza (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), e altri 950 milioni allargati, oltre a queste quattro aree, anche a Sardegna, Abruzzo, Molise e Basilicata, uscite da Obiettivo 1. Di questi soldi almeno 400 milioni erano destinati alla Sicilia, nei due progetti che l'Unione europea aveva costruito ad hoc proprio per favorire investimenti che diventassero «attrattori culturali per le aree a maggiore vocazione in questo settore», e quindi con un canale privilegiato per i siti Unesco.



Che fine hanno fatto quei soldi? Uno dei più ostinati rivendicatori è l'ex presidente della (quasi ex) Provincia di Siracusa, Nicola Bono, anche nella veste di presidente dell'Associazione Province Unesco Sud Italia. Che, alla fine della battaglia, quasi del tutto persa, ha deciso di rivolgersi alla magistratura e alla Corte dei Conti, «affinché si indaghi per individuare i responsabili che si sono resi colpevoli di tale scempio che ha negato il futuro a centinaia di migliaia di cittadini e giovani, figli del Sud, che ancora una volta sono stati traditi e sia fatta finalmente chiarezza sull'endemica incapacità di utilizzo dei fondi Ue da parte del nostro Paese». Sotto accusa soprattutto i Poin Cultura e Turismo, «una vera e propria orgia di disimpegni per mancata spesa, progetti di sponda e ricorso a usi impropri, che hanno fatto strame delle ingenti risorse europee, senza creare un solo posto di lavoro. Se si pensa poi che addirittura ben 200 milioni di euro sono stati indirizzati a finanziare interventi per l'assistenza di anziani non autosufficienti, si ha chiaro che siamo davanti a un vero scandalo».

E allora le risorse destinate alla Sicilia sono finite nel cassonetto della "raccolta differenziata" dei fondi europei? «Fin quando ero vicepresidente della commissione sui fondi Ue all'Ars - ricorda il deputato regionale del Pd, Bruno Marziano - quei soldi c'erano, poi è subentrata la rinegoziazione del governo Crocetta». Ma Marziano adesso mette in guardia da «chi, come gli enti locali, spara nel mucchio contro un'indifferenziata "Regione", senza ammettere le proprie responsabilità nel flop Unesco». Non abbiamo sciolto il dubbio di partenza. Vincenzo Falgares, appena nominato dirigente generale del Dipartimento Programmazione della Regione, via sms ci dà un indizio in più: «Già prima del mio arrivo la competenza anche di coordinamento era transitata ai Beni culturali».

E quindi arriviamo (quasi) a destinazione. Perché l'assessore regionale Mariarita Sgarlata ci assicura che «abbiamo recuperato 130 milioni di Poin, grazie al protocollo d'intesa siglato a maggio con il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia». I fondi "ripescati" saranno utilizzati per «realizzare, d'intesa con il ministero dei Beni culturali, poli museali a Palermo, Trapani e Siracusa, oltre che di altri siti siciliani». Sgarlata ricorda di «aver trovato, giacenti nei cassetti, progetti cantierabili per circa 98 milioni, al vaglio dei miei dirigenti». Adesso, ricorda l'assessore, «non c'è nemmeno un minuto da perdere perché dobbiamo fare i bandi entro l'estate per espletare le gare e impegnare le risorse prima del 31 dicembre di quest'anno, per poi certificare la spesa entro il 2015».

Ma, non per essere pignoli, all'appello mancano altri 270 milioni: quelli del Pain. All'assessore non risultano più nella disponibilità dei Beni culturali, ma - di sabato pomeriggio - è difficile avere la conferma definitiva dal dirigente generale Sergio Gelardi, irraggiungibile al telefonino, così come Francesco Giordano, dirigente del Servizio "Rapporti con le Istituzioni comunitarie e internazionali" dell'assessorato. E, alle 23 di ieri sera, dobbiamo metterci un punto. Limitandoci a estorcere una «notizia da confermare» a Maria Pia Bottino, gentilissima componente della segreteria tecnica dell'assessore Sgarlata, che l'ha chiamata dalla Presidenza della Regione dove era responsabile del servizio che si occupa di fondi e programmi di spesa. «A me questi 270 milioni di euro di Pain - dice Bottino - non risultano in capo al nostro dipartimento, probabilmente sono andati persi in precedenza. Ma possiamo sentirci lunedì per la conferma? ». Sì, magari. Così avremo un'altra notte per dormirci su. Sperando che quei soldi la Sicilia non li abbia persi per sempre.

twitter: @MarioBarresi

Crocetta irrompe nel pre-congresso Pd e fa risonare il suo Megafono a Firenze

Lillo Miceli

Palermo. Le correnti del Pd gli chiedono di archiviare l'esperienza del suo movimento, il Megafono. E Crocetta risponde: «Non ci sto», come il titolo del suo libro autobiografico. Ma non solo. Crocetta, infatti, ha rilanciato la sfida da Firenze, la città di Renzi, dove ieri ha inaugurato un circolo del Megafono cui ha aderito il consigliere comunale del Pd, Agostini, qualche consigliere regionale e amministratori di centri vicini al capoluogo toscano. Vicino a Crocetta, come sempre, anche Calleri, presidente della fondazione Caponnetto.

Un messaggio diretto anche a chi chiede al presidente della Regione di rimpastare la giunta, tenendo conto del peso politico specifico dei partiti della maggioranza. Ma Crocetta non ha alcuna intenzione di sottomettersi ai riti partitocratici. Per comprendere meglio il suo pensiero un altro passaggio della sua autobiografia: «Se riconosco nella passiosne politica una febbre da cavallo - vi si legge - che ti contagia e non ti lascia più, non posso certo affermare lo stesso per la vita di partito che, se da un lato dà un senso d'appartenenza, dall'altro può anche produrre ansia e oppressione. Proprio per questo non ho mai avuto un rapporto idilliaco con i partiti dei quali ho fatto parte, tutti dell'area della sinistra, per carità e dovere di coerenza, e tutti nati dalla diaspora cominciata con la fine del vecchio Pci, al quale avevo aderito con grande entusiasmo fin dai tempi della Fgci».

Nel Pd, sorta di centauro, in parte ex-Pci e in parte ex-Dc, dunque, Crocetta ci starebbe stretto, ma vi vorrebbe federare il suo Megafono. «Berlusconi - ha detto a Firenze, mentre attraversava piazza della Signoria con in mano un megafono - ha fatto nascere i partiti dall'alto. Noi abbiamo una visione diversa. Il Megafono dappertutto nasc da solo: non c'è una regia nella fondazione dei circoli, non facciamo espulsioni, non siamo centralizzati. Vorremmo arrivare - ha aggiunto - a un patto federativo col Pd, non per costruire un'altra corrente, ma per abolirle. Il Pd si deve rinnovare profondamente proprio cominciando a confrontarsi con la società e con i movimenti, superando le contrapposizioni verticistiche».

Il presidente della Regione con il suo movimento, insomma, irrompe nella stagione pre-congressuale del Pd. E non è privo di significato che per il suo esordio a livello nazionale abbia scelto Firenze, la città di Renzi, che è uno dei più quotati aspiranti alla segreteria dei dem, ma che con Crocetta ha sempre avuto rapporti piuttosto "dialettici". L'adesione al Megafono di Agostini, eletta in consiglio comunale nelle liste del Pd, è emblematica. «La nostra città - ha detto Agostini - è da sempre un laboratorio politico attivo e fertile. Ci piace Crocetta, un politico attento, che ha saputo percepire e interpretare i nuovi fermenti in atto nella società siciliana. Un risultato che fa riflettere su come l'esperienza e i valori di riferimento di questo fronte politico possano ottenere adesioni e consensi anche in altre regioni del Paese».

Ovviamente, la scelta di Crocetta di allargare il raggio d'azione del Megafono nel resto d'Italia, non sarà certamente gradita a quanti nel Pd, invece, vedono come fumo negli occhi il movimento del presidente della Regione.

30/06/2013

«Non siamo una banda musicale assistiamo migliaia di disabili»

Andrea Lodato

Catania. Sempre le stesse parole, le stesse promesse, gli stessi impegni solenni, quasi giuramenti: stavolta nessun ritardo, stavolta si fa tutto, tutto per bene e tutto per tempo. Ma non è così. Nemmeno stavolta. E così i fondi che la Regione Siciliana avrebbe dovuto assegnare tutti, per bene e per tempo, ad alcuni enti che svolgono una funzione socio-sanitaria fondamentale, in pratica per delega stessa della Regione in base ad una legge specifica che fu fatta apposta una quindicina di anni fa, sono ancora bloccati. Sono lì, nel trappolone della legge finanziaria impugnata dal Commissario dello Stato e non certo per colpa sua. Ma perché, appunto, le risorse destinate all'Unione Italiana Ciechi (con annessi quelli per la stamperia Braille e per il centro di addestramento dei cani per non vedenti Helen Keller di Messina) e quelli per l'Ente Sordomuti, continuano ad essere inseriti dalla Regione Siciliana in quella che una volta era la tabella H, e oggi (come ieri) è un contenitore confuso e pieno di contraddizioni e contaminazioni di associazioni, enti, club, bande musicali e altri soggetti che aspettano i finanziamenti pubblici. Un calderone che autorizza ogni anno polemiche e forti dubbi, corpose diffidenze sulla necessità e l'utilità di sperperare denaro pubblico per alimentare certe attività. Ma stanno lì e da sempre c'è il sospetto che anche ciechi e sordomuti siciliani abbiano i loro fondi infilati là dentro per essere lo spunto, l'alibi, la motivazione decisiva per arrivare a sbloccare la tabella e dividere quel che c'è da dividere a tutti.

Ma per l'Unione Ciechi e gli altri enti la situazione è di nuovo drammatica, così non resta all'avvocato Pippo Castronovo, battagliaio presidente dell'Uic, scendere in campo a lanciare il suo grido di rabbia, di dolore e di invocazione.

«Abbiamo già le casse in rosso - spiega - con conseguenze che giorno dopo giorno per noi sono drammatiche. Perché l'Uic si occupa dell'assistenza di decine di migliaia di non vedenti, collabora con il Ssn per la prevenzione, il recupero visivo, la riabilitazione funzionale e sociale dei ciechi, offre sostegno per garantire un'istruzione adeguata ai ragazzi, favorisce l'inserimento nel lavoro. Insomma, svolge una funzione sociale dai bambini agli anziani non vedenti per evitare che cresca il disagio e l'emarginazione sociale e culturale. Ma senza i finanziamenti siamo costretti a fermarci. E per noi è un dolore, una resa insostenibile». Per capire la portata del dramma ci vogliono i numeri. In Sicilia ci sono 35 mila non vedenti e circa 90 mila ipovedenti. Ogni volta che ricordiamo queste cifre c'è sorpresa e stupore. Ma sono tanti. Così come l'Ente Sordomuti assiste nell'isola qualcosa come 10 mila persone che hanno costante bisogno di sostegno. Eppure i soldi dei due enti sono lì, giacciono congelati tra le maglie della Tabella H. Con quali conseguenze?

L'avvocato Castronovo non ha dubbi: «Catastrofiche. Perché non possiamo più pagare gli operatori socio-sanitari, gli assistenti sociali, oculisti, riabilitatori, gli addestratori dei cani a Messina, le cooperative che si occupano dei libri nella nostra stamperia Braille. E più passa il tempo più qui precipita tutto».

Precipita perché, per esempio, servono oggi i fondi per impegnare, appunto, le coop che dovrebbero occuparsi di lavorare sui libri di testo degli studenti non vedenti per il prossimo anno scolastico. Ma senza un euro non è possibile. Così come l'addestramento dei cani ha un costo e ce l'hanno i corsi che i bambini non vedenti fanno con gli animali quando devono essere loro assegnati. Un disastro.

Anche il presidente del consiglio regionale dell'Ente Sordomuti, Antonio Coppola, conferma: «Abbiamo problematiche simili, esigenze immediate, casse ormai vuote. Non si può andare avanti con questa precarietà svolgendo una funzione socio-sanitaria primaria sul territorio. E dire che la soluzione ci sarebbe. Perché non si percorre la strada più lineare per dare a enti di assistenza come i nostri quel che serve in tempo utile? ».

Già, perché? Nei giorni scorsi il presidente della Regione, Crocetta, ha rassicurato sul fatto che si lavorerà presto sulle leggi bloccate. Lo stesso ha fatto il presidente dell'Ars, Ardizzone. Ma i tempi di lavorazione della Regione sono desolanti, qui l'emergenza pressante. E la soluzione?

«Siamo stati a Palermo - racconta l'avvocato Castronovo - qualche mese fa, per discutere con molti deputati la possibilità di fare un ddl con cui si applichi davvero ed in pieno la legge del 90 e quella del 2001, con cui i fondi annualmente anziché essere inseriti in quel calderone, vengano assegnati all'ente che ne deve fare uso, che si curerà di fornire alla Regione apposito rendiconto. La proposta è piaciuta, è stata recepita ed è diventata la proposta firmata da ben 67 deputati regionali. Sarebbe la soluzione definitiva. Ma tutto è ancora fermo anche lì. Che cosa dobbiamo fare per far capire quanta gente in Sicilia vede il destino della propria vita quotidiana appeso a quelle risorse, per potere avere un'esistenza quanto più normale possibile? ».

Lillo Leonardi Niscemi

Lillo Leonardi

Niscemi. Per la questione Muos va avanti il "balletto delle perizie". Gli esperti de "La Sapienza" di Roma, incaricati dal Tar di Palermo di effettuare uno studio sulla pericolosità dei radar che gli americani vogliono realizzare nella base di contrada Ulmo, sono arrivati alla conclusione che non c'erano le condizioni per concedere le autorizzazioni. Ad anticipare l'esito dello studio è stato ieri il sito «LinkSicilia», secondo il quale «l'indagine di conformità con finalità di approvazione per gli effetti ambientali elettromagnetici dell'installazione del sistema Muos, descritta nel rapporto finale dello "Space and Naval Warfare System Center" - si legge nella relazione di 31 pagine firmata dall'ingegnere Marcello D'Amore, ex docente di Elettrotecnica nella facoltà di Ingegneria civile de "La Sapienza" - è priva di rigore e completezza necessari a garantire la validità dei risultati, indispensabile requisito di uno studio che riguarda un sistema complesso nel sito di interesse comunitario Sughereta di Niscemi, in vicinanza del Comune di Niscemi, classificato in zona sismica ad elevata pericolosità e di tre aeroporti».

Il Tar dovrà decidere il 9 luglio sul ricorso del ministero della Difesa dopo lo stop alla costruzione delle tre grandi parabole disposto dalla Regione Sicilia, che nei mesi scorsi revocò una precedente autorizzazione del governo Lombardo. Nell'ultima udienza del 7 giugno scorso il Tribunale amministrativo, dopo avere ascoltato gli interventi dell'Avvocatura dello Stato per conto del ministero della Difesa, dei legali della Regione, di Legambiente e del Comune di Niscemi che si sono costituiti parte civile, ha disposto l'acquisizione di altri documenti.

Nel frattempo i lavori nel cantiere Muos della base della Marina militare americana di Ulmo restano fermi, così come chiedeva la delegazione niscemese di "mamme No Muos" che effettuò una veglia.

Tornando alla relazione anticipata da "LinkSicilia", vi si legge: «I risultati dell'indagine non consentono di verificare il rispetto dei limiti di campo elettromagnetico previsti dalla legge, né forniscono indicazioni quantitative sulle possibili interferenze in apparecchiature elettroniche, in strutture aeroportuali e in aeromobili. Per la verifica di conformità dell'impianto Muos si rende necessario lo sviluppo di una nuova rigorosa procedura di simulazione del campo elettromagnetico irradiato, corredata da una piena e documentata informazione sul codice di simulazione che viene utilizzato. In modo analogo si dovrebbe procedere nella valutazione dei possibili effetti elettromagnetici negli aeroporti interessati, in particolare in quello di Comiso, e in aeromobili che attraversino il fascio elettromagnetico irradiato dai riflettori parabolici». «Si deve infine rilevare - conclude la relazione - che la non accettazione degli attuali limiti di legge per l'esposizione delle persone ai campi elettromagnetici a radio frequenza, prospettata dai periti del Comune di Niscemi e dal perito di Legambiente in quanto ritenuti non più attendibili perché obsoleti, determinerebbe un vuoto normativo e farebbe venir meno gli oggettivi riferimenti per la verifica di conformità».

Ed esiste infine, e non è sicuramente poco importante, un rischio sismico che grava sulla zona di Niscemi: un decreto della Presidenza della Regione che risale al 2004, classifica il territorio di Niscemi in zona 2, ad «elevata pericolosità».

Dunque, secondo questa relazione, lo studio americano sulle interferenze elettromagnetiche sulla salute umana, sulle apparecchiature elettroniche e sugli aeromobili sarebbe monco. Nelle scorse settimane si era parlato invece di una relazione dell'Istituto superiore di sanità - su incarico ministeriale - che avrebbe dato ragione agli Usa, negando rischi con la realizzazione dell'impianto satellitare. Ma tale rapporto non è stato mai confermato, ed anzi gli studi del tavolo tecnico sul Muos proseguiranno anche a luglio.

GIORNALISTI

Ricostituire l'ufficio stampa a Palazzo d'Orleans

PALERMO. L'Ordine regionale dei giornalisti di Sicilia e l'Assostampa « presenteranno un esposto alla Procura nei confronti del presidente della Regione Rosario Crocetta e dei suoi assessori, per esercizio abusivo della professione e investiranno la Presidenza della Repubblica, il presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministero degli Affari regionali per l'interruzione di un pubblico servizio quale l'Ufficio stampa della Presidenza della Regione ». Lo hanno annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa nella sede regionale dell'Ordine. Ordine e sindacato accompagneranno gli esposti « con una corposa documentazione di comunicati stampa - si legge in una nota - emessi dalla Regione a firma del presidente Crocetta e degli assessori della sua giunta ». « Siamo di fronte - hanno affermato Riccardo Arena e Alberto Cicero - a una grave violazione di legge, ancora più grave perché perpetrata da un alto rappresentante delle istituzioni che nel corso dei primi mesi del suo mandato ha sempre affermato di voler fare della legalità e della trasparenza il suo modello di amministrazione. Abbiamo più volte richiesto un confronto al presidente Crocetta, ma ci è sempre stato rifiutato. Non si capisce perché nelle altre regioni italiane il servizio di ufficio stampa funziona regolarmente.

attualità

S'infiamma la guerra interna tra "falchi" e "colombe" dopo la scelta fatta da Berlusconi

Nel Pdl tutti per Forza Italia, ma come arrivarci?

Gabriella Bellucci

Roma. Sul ritorno a Forza Italia sono tutti d'accordo. Ma sulla prospettiva politica da perseguire in questa legislatura le strade si dividono. E confermano la contrapposizione tra i filo-governativi guidati da Alfano, e i "falchi" che puntano a un ricambio della dirigenza e alle elezioni anticipate sotto le insegne di Berlusconi.



Ora che il Cavaliere ha ufficializzato la fine dell'attuale Pdl (si svuoterà per diventare il contenitore di una coalizione di centrodestra), il quadro comincia a chiarirsi. Anche perché, a scampo di ogni equivoco, Berlusconi ha confermato che in primo piano ci sarà ancora e soltanto lui. Altro che abdicazioni in favore della figlia, Marina, o di altri esponenti politici. A cominciare da Alfano, destinato all'eterno ruolo di delfino, e per questo finito sotto il tiro dei "falchi" che non perdono occasione per metterlo alle corde. Soprattutto nel suo ruolo governativo, poco rappresentativo delle esigenze di un partito «di lotta di governo», come dice il capogruppo alla Camera, Brunetta. Il quale, capofila dei duri e puri, da un lato blandisce Alfano definendolo «bravissimo come capo delegazione del Pdl al governo»; dall'altro, avverte che «se il governo va avanti, bisognerà rafforzare il ruolo del partito». In altre parole, in caso di strappo con l'esecutivo, il segretario dovrà essere un altro.

Anche Bondi non lesina fendenti al vicepremier che ha decantato il risultati del vertice di Bruxelles, tanto per chiarire che la parte movimentista del Pdl non si sente rappresentata a sufficienza nel governo: «Le decisioni che sono state prese sono acqua fresca - taglia corto il coordinatore - e non incideranno minimamente sul corso della crisi economica».

Alfano lascia correre: «Non credo ci sarà una accelerazione di questi attacchi; si tratta di fibrillazioni fisiologiche», dice evitando di alimentare le polemiche su cui il ministro Lupi, invece, tiene a puntualizzare: «C'è una grande differenza tra stimolare il governo a fare meglio e sostenere tesi diverse da quelle decise assieme, anche con pesantezza, come hanno fatto il nostro capogruppo, Brunetta, o altri». Le rivalità tra le due fazioni, insomma, emergono sempre più alla luce del sole. Anche Alfano tradisce qualche preoccupazione sugli esiti che le tensioni interne potranno avere quando il Pdl cambierà pelle.

«E' importante tenere unito il partito in vista del traghettamento a Forza Italia», spiega il segretario, consapevole che non sarà facile reggere nelle prossime settimane l'onda d'urto di quanti vogliono liberarsi di un governo incapace di realizzare le promesse del Pdl. Il sospetto dei "falchi" è che Alfano, e alcuni dirigenti promossi ministri, vogliono smarcarsi dal Cavaliere per aderire a una nuova formazione che potrebbe nascere proprio dall'esperienza del governo Letta. In molti avrebbero fatto presente come il segretario si sia speso poco per difendere Berlusconi dopo la condanna al processo Ruby. E in questo senso, l'altra sera, avrebbero letto le parole dell'ex-premier («sarò io il numero uno»): un allontanamento di Alfano dal vertice della nuova Forza Italia.

Se il ritorno alle origini entusiasma i "falchi" e la vecchia guardia "azzurra", che spera in un *revival* del '94, gli ex-An mordono il freno, ma non sembrano intenzionati a sfilarsi per seguire le manovre in corso e costruire un contenitore di destra, magari da far confluire nel prossimo Pdl. «La mia scelta è di proseguire il percorso con Berlusconi», dichiara Gasparri, uno dei più attivi difensori del Cavaliere-imputato. Anche Matteoli assicura che non avrà «nessun imbarazzo a cantare 'meno male che Silvio c'è'» e spiega: «Non aderire alla nuova Forza Italia per poi allearsi, dopo quello che abbiamo fatto nel Pdl, lo troverei sbagliato e riduttivo».

Saccomanni: «Puntiamo a ridurre le tasse su lavoro e imprese»

Roma. Stop all'aumento Iva fino a ottobre e agevolazioni per i nuovi assunti al via da ieri con la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale dopo la firma del Capo dello Stato. Entrano in vigore però anche l'aumento degli acconti e la super-tassa sulle e-cig. Resta quindi da sbrogliare l'intricato nodo delle coperture proprio per evitare di mettere mano agli anticipi fiscali.

Il governo si è impegnato a trovare risorse alternative e già la prossima settimana sono previsti incontri sul tema. Ieri, intanto, il premier Letta e il ministro dell'Economia Saccomanni si sono incontrati a Palazzo Chigi per fare il punto sui risultati del vertice europeo di Bruxelles, in particolare sul dossier dell'unione bancaria, ma anche sui prossimi provvedimenti economici.

Il problema è comunque sempre lo stesso: i soldi. E proprio sulle ipotesi che fioriscono intorno alla caccia ai fondi arriva una nuova smentita dal Tesoro: sono «prive di fondamento» le ipotesi di un prelievo sui conti correnti e i depositi bancari. Ipotesi rimbalzata più volte tra quotidiani e siti internet. Come del resto quella di un prelievo su pensioni e stipendi d'oro della quale ha parlato anche il sottosegretario al Welfare, Carlo Dell'Aringa.

Insomma reperire nuove risorse non sarà certo un compito facile ma già Saccomanni avanza delle ipotesi e indica un obiettivo: «vogliamo rilanciare l'economia riducendo le tasse su lavoro e imprese. Non possiamo farlo aumentando il debito, quindi dobbiamo ridurre le spese». Saccomanni pensa alle spese correnti: «molto è stato fatto con la revisione della spesa iniziata con Tommaso Padoa Schioppa», dice al Corriere, mentre «lo scorso governo si è concentrato sull'analisi e la valutazione della spesa ma ha avuto una battuta d'arresto con la crisi politica e la fine della legislatura».

Ora, prosegue, «riconvocheremo il comitato interministeriale per il controllo della spesa e avremo un commissario straordinario. Porteremo avanti il lavoro di Monti ma esamineremo l'intera strategia e le procedure operative».

E rilancia «ad esempio i costi standard sono stati già applicati sulla spesa sanitaria ma non quella delle Regioni a statuto speciale. Serve un intervento». In ogni caso qualche spiegazione in più Saccomanni potrà fornirla quando martedì sarà ascoltato in Parlamento sulle linee guida del suo dicastero. E l'aumento degli acconti? Secondo Saccomanni può essere considerato un prestito «soft» dei contribuenti.

Meno soft è però l'intervento sui produttori di e-cig che in un colpo solo si trovano equiparati a chi vende bionde tradizionali. Così, mentre i tabaccai esultano, i produttori di fumo da svapo accusano: è un provvedimento incostituzionale.

Ci faremo sentire. E l'associazione di settore annuncia anche una manifestazione martedì davanti a Montecitorio. Anche perché ci sarebbero 10.000 posti di lavoro a rischio. E proprio mentre il governo con il decreto cerca di rilanciare l'occupazione, soprattutto giovanile.

Sulla parte del decreto che riguarda i neo-assunti prosegue intanto il botto e risposta tra governo e imprenditori. Il viceministro all'Economia Stefano Fassina sprona le imprese: dopo i risultati del vertice europeo sul costo del lavoro, «risultati che aiutano le aziende ad assumere», il governo si aspetta «che il provvedimento abbia un impatto reale e possa aiutare tanti lavoratori, disoccupati e soprattutto giovani, a trovare lavoro e, naturalmente, le aziende sono protagoniste di questa fase».

La replica arriva dal presidente nazionale della Cna, Ivan Malavasi: «ho tremato a sentire il premier che diceva ora tocca alle imprese, frase infelice, quasi a rispondere all'appello che avevamo fatto, come Rete Imprese Italia, in cui ci rivolgevamo alla politica dicendo adesso tocca a voi». Ma a esser sicuro su chi deve intervenire c'è il vicepremier Alfano. «Berlusconi - dice - ha usato parole chiare, ora tocca al governo dimostrare di essere in grado sull'economia di fare ciò che i cittadini si aspettano che faccia».

francesco carbone